

Il Giro d'Italia, dopo la tappa di Romagna, arriva oggi a Sirmione

Perché scortare Hinault a Milano su un tappeto di velluto?



Bernard Hinault

Dal nostro inviato
GATTEO A MARE — La bella storia di Panizza in maglia rosa continua. Ieri il corridore di nascita e di piccolo del Giro è stato applaudito da un mare di folla, da circa un milione di spettatori che lo hanno incitato dall'Abbazia alla Romagna. Chi gridava il suo nome, chi gli gettava fiori di campo, chi lo citava ad esempio ai campioni più celebrati e più pagati.

Non era una tappa che prometteva fuochi d'artificio, le corse lunghe e piatte sono destinate al fallimento, al tran tran, alla noia, però il pubblico ha ugualmente voluto sollecitare coloro che chiacchierano, che promettono e che non mantengono. Si, l'evviva a Panizza era polemico, era un invito a tutti quelli che riverscono il signor Hinault, che non rischiano, che non tentano, che rimangono nella scia del francese con un solo obiettivo: arrivare alle sue spalle, conquistare il secondo posto. Hinault è forte, è il migliore in campo anche perché i suoi rivali lo accompagnano in corteo, e se non intervengono fatti nuovi, dovremo parlare di vergognosa rinuncia.

Direte che non è facile mettere nei pasticci Hinault, e siamo d'accordo; però c'è modo e modo di batterli, di misurare il polso al favorito. La colpa di Moser, Saronni, Baronechelli e altri è quella di essere a corto di inventiva, di avere aspettato le salite senza improvvisare, senza accelerare. Bisogna avere il coraggio di attaccare a costo di saltare, il coraggio di lavorare al fianco Hinault con l'obiettivo di coglierlo in un momento di debolezza. Al contrario, i leoni italiani (leoni o pecorelle?) si guardano in faccia, si studiano, si controllano nel timore di scoprire le carte. Uno

ha il dubbio di fare il gioco dell'altro e così il francese viaggia su un tappeto di velluto. Vogliamo la sacra alleanza, cioè la coalizione dei nostri? Assolutamente no: vogliamo che ognuno di loro dia il meglio di se stesso, tutto qui. Vogliamo che il Giro sia combattuto, che Hinault non venga portato in carrozza al trionfo; per alcune giornate la corsa è stata incerta e interessante, poi si è addormentata, adesso è un pedale al rallentatore e sarà la resa se qualcuno non riuscirà a toglierla dal torpore.

Insomma, chiediamo agli italiani di lottare senza finzioni, in sostanza di perdere con l'onore delle armi se proprio Hinault sarà insuperabile. D'altra parte si sapeva fin dalla partenza da Genova di quale tempra è il francese, si sapeva che per rovesciare il pronostico era indispensabile agire e non dormire. Ecco: manca una settimana alla conclusione di Milano, oggi probabilmente sarà una solfa come quella di ieri, ma domani, mercoledì e giovedì respireremo l'aria delle Dolomiti e osiamo sperare che qualcuno esca dal guscio per sfidare il grande Hinault. Lasciarlo in pace significherebbe coprirlo di ossequi e di osanna nell'ultimo in cui il francese affronterà la cronometro di venerdì.

Dunque, sappiamo regolarsi a «big» di casa nostra. Molti auguri, intanto, a Wladimiro Panizza che giovedì (sul Passo dello Stelvio) festeggerà il trentacinquesimo compleanno, e complimenti a Martinelli che ha messo in riga Saronni e Gavazzi in un finale balordo, tremendo per le sue svolte in pieno abitato. Mite, silenzioso quando è giù di sella, Martinelli alza la voce nelle volate e ieri ha colto il suo bersaglio. Bravo.

Gino Sala

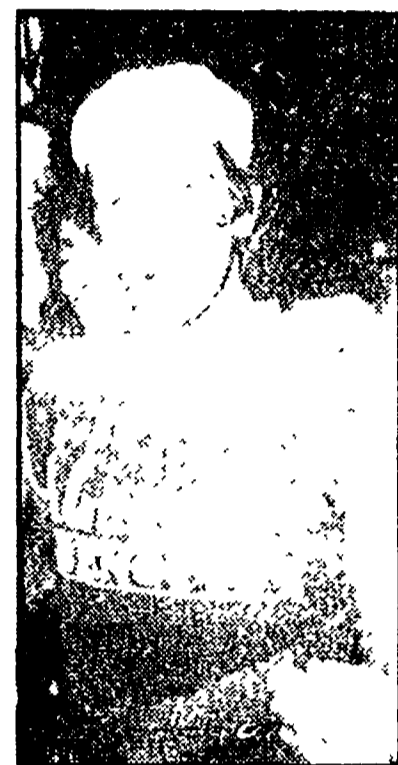
Convulsa volata a Gatteo e Martinelli è un fulmine

Sul traguardo errori a catena dei velocisti - Mantovani, Braun, Saronni e Gavazzi hanno favorito involontariamente il bresciano - I propositi di Hinault in un'intervista con uno dei suoi luogotenenti

Dal nostro inviato

GATTEO A MARE — Il Giro arriva in Romagna con una marcia di trasferimento, ad un'ora (31.000), che di mostra come sono andate le cose, cioè lentamente, senza squilibri di tromba, senza la minima novità. Non c'è nemmeno il comunicato della giuria, tutto è filato liscio, e, al termine di una tappa completamente pianeggiante, chi gioisce è il bresciano Giacomo Martinelli, il più tempestivo nel volare di Gatteo. A bocca amara Saronni e ancora scottato Pierino Gavazzi, che è stufo di vivere sulla gloria della Milano Sanremo. «La gran voglia d'impormi mi tradisce, mi fa commettere errori da principiante», commenta l'atleta della Magniflex con un volto che esprime la sua delusione per i traguardi mancati.

Il Giro è così entrato nell'ultima settimana di corsa con una situazione che, per Hinault, si dipinge di rosa. Ecci, in proposito, una chiacchierata con Lucien Didier su una panchina di Gattaiola Alta, ritrovo della sedicesima tappa. Sono le otto e pochi minuti di un mattino dai toni incerti, il nostro albergatore ha appena finito di lanciare nei capricci di questa primavera. Didier di questa primavera, Didier di questa primavera, Didier di questa primavera? Fuori un nome... «Moser e Saronni affermano che, quanto prima, potrebbero verificarsi dei capovolgimenti».



GATTEO — Il vincitore della tappa, Martinelli.

cede a gonfie vele nella nostra squadra e, salvo imprevisti, torneremo a casa con un bel po' di vittoria... «Cantate già vittoria, siete già sicuri di andare sul podio di Milano?» «Alt: non intendo passare per sbuffone, però ho molta fiducia nel mio capitano. D'altronde chi potrebbe battere Hinault? Fuori un nome...» «Moser e Saronni affermano che, quanto prima, potrebbero verificarsi dei capovolgimenti».

Colnago
la bici dei campioni

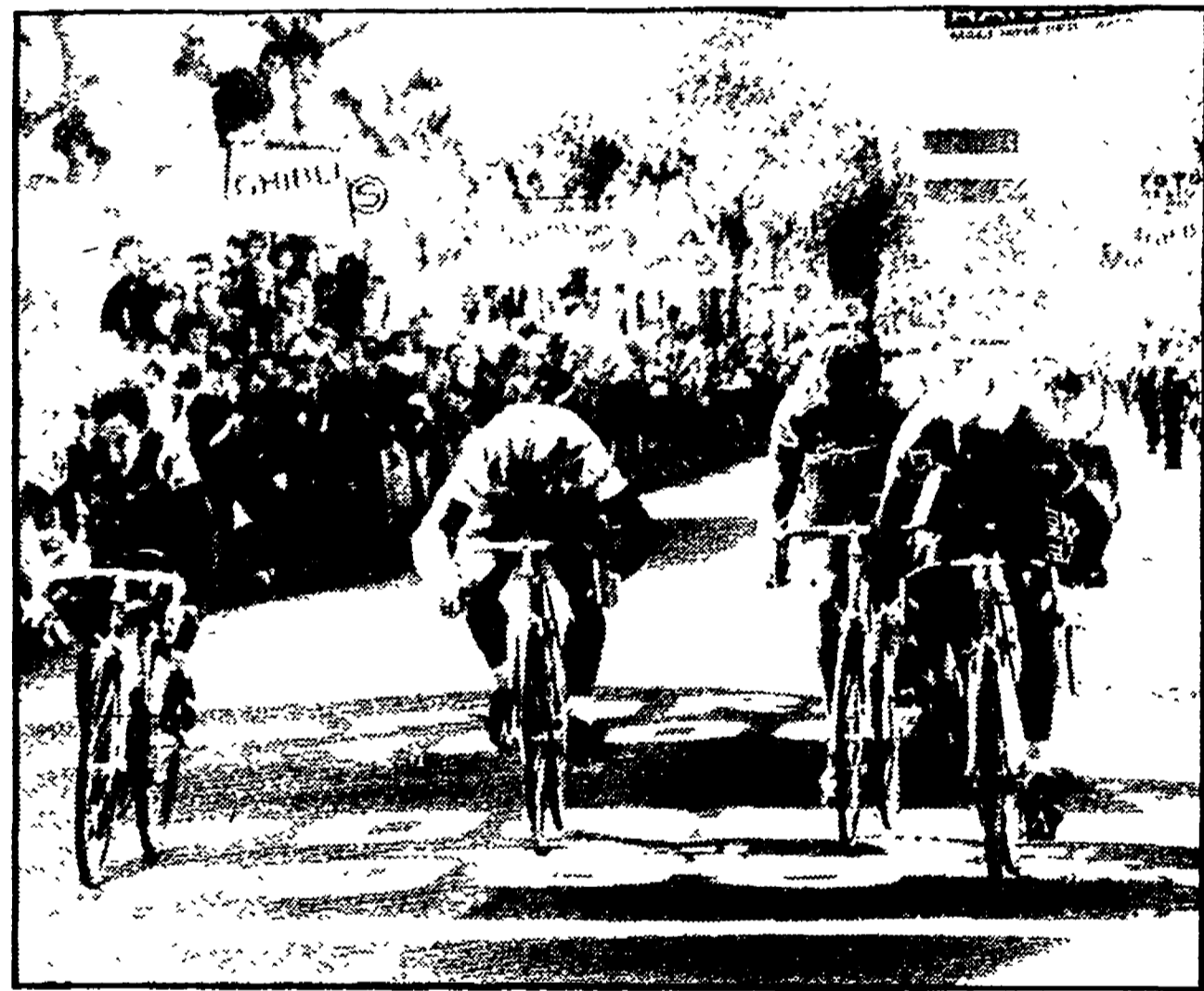
Arrivo e classifica

1. Giuseppe Martinelli (San Giacomo), km 229 in 6h37'01";
 2. Saronni (GIS Gelati); 3. Gavazzi (Magaflex); 4. Bertin (Renault Gitan); 5. Braun (Sauson Campagnolo); 6. Bernaudet; 7. Berto; 8. Morandi; 9. Mantovani; 10. Tinella; 11. Tosoni; 12. Moser; 13. Fracasso; 14. Falato; 15. Noris; 16. Hinault; 17. Lantoni; 18. Chini; 19. Zanetti; 20. Arbes.
- CLASSIFICA GENERALE**
1. Wladimiro Panizza (GIS Gelati) in 31h04'23";
 2. Hinault (Renault Gitan) a 1'05";
 3. Ruperz (Spagna) a 1'49";
 4. Baronechelli (Blanchi Piaggio) a 2'35";
 5. Battaglin (Inovpran) a 2'40";
 6. Moser a 3'30";
 7. Prim a 4'11";
 8. Vicentini a 4'20";
 9. Saronni a 5'01";
 10. Schmitz a 5'23";
 11. Beccia a 5'29";
 12. Contini a 6'04";
 13. Santoni a 6'32";
 14. Felici a 7'01";
 15. Pozzi a 9'27";
 16. Knudsen a 10'33";
 17. Johansson a 10'46";
 18. Natale a 11'43";
 19. Lasa a 12'10";
 20. De Witte a 16'52";
 21. Fernandez a 17'17";
 22. Bernaudet a 17'49";
 23. Chini a 20'06";
 24. Sgabazzi a 21'27";
 25. Ceruti a 21'18".

trentanto. Esatto?». «Esatto. Hinault è maestro nella tattica del dare per avere. E avanti sulle sponde dell'Adriatico in una sequenza di città, paesi e villaggi. L'avvio è moderato e in un tratto di strada larga, Claudio Mareghello (il pilota dell'Unità) accosta il plotone dove Battaglin ci saluta con una smorfia. Il vicentino accusa le conseguenze di un capibombolo, delori ad un'anca, ad un polso e in altre parti del corpo, e meno male che le radiografie hanno escluso fratture. Nel plotone si chiacchiera, si scherza, si fa pipì, si permette a Barone e Zuelani di andare in avanscoperto, ma appena altri ci prendono gusto, entra in scena Hinault che tira il collo a tutti. C'è un po' di vento. Se un breve temporale e c'è Santimaria che s'aggiudica il traguardo regionale di Ancona. Poi un brivido per Bertacco, buttato a terra da un sacchetto che s'infilza in una ruota: siamo al rifornimento di Falconara e, dopo la sfuriata di Hinault, regna la calma, anzi è lo stesso Hinault che vince lo sprint di Senigallia allo scopo di proteggere il gregario Villanovi nella lotta per la FIAT Pan da. Capito che aria tira? La media è bassa e la gente domanda: «Dove sono? Cosa fanno?». Rossi guizza a Fano su Wehrli e Ladron De Guevara: il terzetto gua-

dagna 30", ma è un fuoco di paglia. A Pesaro abbracciamo Enrico Paolini, tre volte campione d'Italia, carriera conclusa lo scorso anno. Più in là, un cartello dice: «Moser, Saronni: meno parole e più fatti!» e giunti a Rimini, il ritmo aumenta, i ferri si scaldano e qualcuno tenta di squagliarsi. Tre volte s'affaccia Johansson, e dal gruppo, teso come un elastico, escono Vandì, Amadori, Salviotti e Beccia, ma senza fortuna. Il finale è pericoloso. L'ultimo chilometro presenta quattro curve a gomiti e un rettilineo di quattrocento metri. Chi sbanda (Mantovani), chi azzarda e tiene le posizioni di testa, chi cerca la sparata da lontano (Braun) e chi non prende bene le misure come Saronni. Anche Gavazzi sbaglia e, in ultima analisi, s'impone Martinelli in «remis» con un guizzo negli ultimi tre metri. Anche oggi il Giro andrà in pianura, a cavallo di una linea lunga 237 chilometri, se poi non saranno 250 visto che ogni giorno le distanze risultano superiori al previsto. Il viaggio da Gatteo a Sirmione non dovrebbe comunque lasciar tracce: si prevede una conclusione numerosa, oppure un colpo di mano di elemento che non appartengono ai quartieri alti della classifica.

g. s.



GATTEO A MARE — Martinelli, secondo da destra, «brucia» tutti sul traguardo.



Glauco Santoni

Contrapedale
Dove passa il Giro, bambini senza scuole e paesi senz'acqua. Sono finite le spinte e finalmente Glauco Santoni sorride



Glauco Santoni

il ciclomercato. Si ha un bel dire che il regolamento non permette contatti e compromessi, ma qualche tecnico e qualche dirigente è andato più in là di semplici proposte, presentando contratti e cifre sottobanco. Tutti comprenderebbero Hinault, ovviamente, e non essendo possibile, c'è un si accontenterebbe di Mantovani, di Moser, Battaglin, Contini e ci fermiamo qui, pur nella consapevolezza che i direttori sportivi stanno rubandosi i corridori. Poi ci sarà un'inchiesta e tutto finirà con un richiamo e magari un'ammonizione. Intanto quale garanzia offre Tizio che, accettando fin da questo momento di andare nella squadra di Sempronio, cessa mentalmente di essere gli rivali perché nel luminoso sarà la stessa maglia? Con questi metodi il ciclismo imbocca cattivi sentieri. Bisogna indagare, processare e punire.

Gisa

NELLE FOTO: Mantovani (a sinistra) e Gavazzi (a destra): anche oggi Pierino ha fallito il traguardo.

Nella VIII Coppa Balconi

Il monzese Belloni 1° a San Maurizio

Vivo successo - Cento i partecipanti provenienti da numerose regioni

Nuoto: azzurri deludenti al «Settecolli» di Bergamo

BERGAMO — Si è disputato sabato e domenica il Trofeo Sette Colli Nautici e Pentaploio. Il massimo meeting nautico italiano e uno dei maggiori d'Europa, che è stato anche quest'anno coronato dalla presenza di grossi nomi del nuoto europeo, soprattutto dal Paese dell'Est. Tra questi citiamo le tedesche della RWG, redici del loro campionato nazionale, fra cui spiccano i nomi delle primatiste mondiali Petra Schneider e Ute Richter; le americane di Barbara Krausz, vincitrice di due gare 100 e 200 stile libero; Rigo Treiber e il magherino Sander Wladar. Presenti pure atleti americani e sovietici.

Nonostante questi grandissimi nomi la manifestazione non ha offerto risultati eccezionali. Gli atleti italiani, pur vincendo quattro gare con Guarducci 100 e 200 stile libero, con Lalle nel 100 rana e con la Felletti negli 800 stile libero, non hanno migliorato neppure un record e anzi, molti, si sono capovolti su tempi piuttosto deludenti.

Infelicitamente questa manifestazione servirà a molti solo come trampolino di lancio per la finale di Coppa Mosca, che si disputerà fra 15 giorni a Firenze e che sarà l'ultimo banco di prova per determinare la lista degli atleti che parteciperanno ai Giochi olimpici. Però è probabile che l'inesorabilità della partecipazione ai Giochi che ha travagliato lo sport italiano dall'inizio dell'anno, abbia forse nuociono a qualcuno dei nostri migliori atleti. Comunque la prova dell'arrivo fra 15 giorni

SAN MAURIZIO AL LAMBRO — Finalmente un po' di sole a riscaldare la domenica ai ciclisti impegnati sulle strade di casa nostra. Dopo le piogge dei giorni scorsi, ieri, per la prima volta, sono spariti i maglioni e i giacconi a vento: il ciclismo quando il sole splende è decisamente uno spettacolo migliore!

Tra le numerose gare riservate ai dilettanti ieri si è disputata a San Maurizio al Lambro, un paese schiacciato tra Monza e Sesto San Giovanni, l'VIII Coppa Balconi, un appuntamento di prestigio per i nostri puri regionali.

Cento i concorrenti che si sono presentati alla partenza e, fra questi, diversi dilettanti piemontesi ed emiliani. Ne è scaturita una gara molto animata grazie anche al percorso molto nervoso, ricco di curve, che ha provocato non poche emozioni. Continui capovolgimenti di fronte hanno via via proiettato al comando gli atleti del Pedale Monzese e del Gruppo Sportivo Seregno, le due società che si contendevano la vittoria.

A prevalere è stato appunto Adilio Belloni, un diciannovenne che difende i colori della società monzese. Belloni, che non è per nulla parente dell'indimenticato Pano, è riuscito a prevalere allo sprint nei confronti di sei compagni di fuga con i quali si era involato ad una ventina di chilometri dalla conclusione. Al posto d'onore si è piazzato un altro portacolori del Pedale Monzese, Paolo Pirota, che ha avuto ragione nel finale e infine un corno di Sormani per la società monzese che, in questi ultimi anni, è ritornata pazientemente alla ribalta dopo una oscura parentesi.

Il Pedale Monzese è una delle società più vecchie della zona: ricordiamo che tra le sue file hanno gareggiato numerosiissimi campioni, passati poi al professionismo con altre fortune.

In campo dilettantistico, attorno agli anni 50, era considerata fra le migliori società nazionali. Fra le sue vittorie di spicco sono da registrare un paio di Coppe Adriana, un vero e proprio campionato italiano a squadre contro il tempo. Il paziente lavoro di ristrutturazione ha dato finalmente i suoi frutti.

Ritornando alla gara, dobbiamo segnalare la bella prestazione di Maggi, un comasco tutto pepe che è rimasto a lungo al comando; quella di Barzaghi, autore di un pregevole allungo nel finale e infine un corno di Sormani per la società monzese vittima di una foratura ed ha dovuto inseguire a lungo rimanendo tagliato fuori dalla volata finale.

Gigi Baj

ORDINE D'ARRIVO
 1. Adilio Belloni (Pedale Monzese), km. 125 in 2 ore 59', media 42,859; 2. Paolo Pirota (idem) 51; 3. Umberto Nava (Firenze Magni); 4. Luigi Pessolo (Mac Air); 5. Daniele Maggi (Cori); 6. Alari; 7. Barzaghi a 53'; 8. Dossi a 1'30"; 9. Sormani, 10. Lucini.

Vincendo con 1,98 al meeting universitario di Torino

La Simeoni si avvicina alla misura mondiale

Ha ottenuto la miglior prestazione stagionale - Di questo passo può arrivare per le Olimpiadi al nuovo primato - Sebastian Coe, Leonard e Casanas hanno rispettato il pronostico - Gli atleti cinesi, presenti con americani e sovietici, hanno vinto due gare

Dal nostro inviato

TORINO — Ancora e sempre Sara Simeoni. La splendida primatista del mondo ha realizzato, con 1,98, la miglior prestazione mondiale stagionale sconfiggendo due fra le migliori specialiste: la tedesca federale Utricke Meyfarth e l'ungherese Andrea Matay. Sara Simeoni si avvicina così, senza fretta, ai livelli del suo primato mondiale (2,01) e si può scommettere tranquillamente che al momento opporranno — e cioè sulla pedana dello stadio Lenin di Mosca — sui quei livelli ci tornerà. Nell'alto femminile erano in lizza tre delle cinque più forti saltatrici del mondo e va detto che la bella ragazza veronese ha vinto una gara lunga ed estenuante. Utricke Meyfarth le ha tenuto testa fino a quota 1,93 e poi si è arresa: «Ci può ritenere che se non avrò contro non le avessimo dato fastidio», forse Sara avrebbe ottenuto il terzo record mondiale di una carriera formidabile. Il pubblico l'ha seguita con il consueto calore e l'ha applaudita anche quando ha fallito i tre tentativi a quota 2,02.

I «magnifici quattro» — Sara Simeoni, Sebastian Coe, Silvio Leonard e Alejandro Casanas — non hanno deluso, ognuno di loro rispettando il pronostico che li voleva vincitori e artefici di buone prestazioni metriche o cronometriche. Sebastian Coe aveva chie-

regolare frequenza allo studio. Credo non ci sia bisogno di aggiungere altro. Più in là (provincia di Cosenza) un paese a ridosso di una montagna nella cornice di un panorama selvaggio: Moran - Calabro, gente molto povera, un sindaco democristiano che si adopera per l'arrivo del giro nella vicina Campotenese dove, da appena un mese (riannova elettorale?), le case hanno la luce. Manca però l'acqua. E, mentre vince Baronechelli, un buon numero di spettatori comunica ai giornalisti questa grave situazione. «Andiamo ogni giorno alle fontane con le brocche; vogliamo porre fine a questo disagio. Aiutateci nella de-

nuncia e forse ultimerranno l'acquedotto...».

Qualche volta si riposa in un albergo che ospita una squadra e sono monie di un panorama selvaggio: Moran - Calabro, gente molto povera, un sindaco democristiano che si adopera per l'arrivo del giro nella vicina Campotenese dove, da appena un mese (riannova elettorale?), le case hanno la luce. Manca però l'acqua. E, mentre vince Baronechelli, un buon numero di spettatori comunica ai giornalisti questa grave situazione. «Andiamo ogni giorno alle fontane con le brocche; vogliamo porre fine a questo disagio. Aiutateci nella de-

regolare frequenza allo studio. Credo non ci sia bisogno di aggiungere altro. Più in là (provincia di Cosenza) un paese a ridosso di una montagna nella cornice di un panorama selvaggio: Moran - Calabro, gente molto povera, un sindaco democristiano che si adopera per l'arrivo del giro nella vicina Campotenese dove, da appena un mese (riannova elettorale?), le case hanno la luce. Manca però l'acqua. E, mentre vince Baronechelli, un buon numero di spettatori comunica ai giornalisti questa grave situazione. «Andiamo ogni giorno alle fontane con le brocche; vogliamo porre fine a questo disagio. Aiutateci nella de-

regolare frequenza allo studio. Credo non ci sia bisogno di aggiungere altro. Più in là (provincia di Cosenza) un paese a ridosso di una montagna nella cornice di un panorama selvaggio: Moran - Calabro, gente molto povera, un sindaco democristiano che si adopera per l'arrivo del giro nella vicina Campotenese dove, da appena un mese (riannova elettorale?), le case hanno la luce. Manca però l'acqua. E, mentre vince Baronechelli, un buon numero di spettatori comunica ai giornalisti questa grave situazione. «Andiamo ogni giorno alle fontane con le brocche; vogliamo porre fine a questo disagio. Aiutateci nella de-

regolare frequenza allo studio. Credo non ci sia bisogno di aggiungere altro. Più in là (provincia di Cosenza) un paese a ridosso di una montagna nella cornice di un panorama selvaggio: Moran - Calabro, gente molto povera, un sindaco democristiano che si adopera per l'arrivo del giro nella vicina Campotenese dove, da appena un mese (riannova elettorale?), le case hanno la luce. Manca però l'acqua. E, mentre vince Baronechelli, un buon numero di spettatori comunica ai giornalisti questa grave situazione. «Andiamo ogni giorno alle fontane con le brocche; vogliamo porre fine a questo disagio. Aiutateci nella de-

totip

PRIMA CORSA	
1) FOSCHERARA	x
2) MARENINO	1
SECONDA CORSA	
1) CAPEZANO	x
2) PAMELA D'AUSA	1
TERZA CORSA	
1) INVARIO	x
2) SENECA	2
QUARTA CORSA	
1) ARCITO	1
2) ABRUTA	2
QUINTA CORSA	
1) REALISTA	x
2) ISENBURG	1
SESTA CORSA	
1) MELVILLE	2
2) FIELDING	1

toto

ATALANTA-SAMPDORIA	x
BARI-PALERMO	x
CESENA-COMO	1
GENOA-PISA	x
MONZA-PARMA	1
PISTOIESE-LECCE	1
SAMBEDETTE-L. VICENZA	2
TARANTO-BRESCIA	x
TERNANA-MATERA	1
VERONA-SPAL	2
VARESE-FORLI'	1
CAVESI-FOGGIA	x
EMPOLI-REGGINA	x

Il montepremi è di lire 2 miliardi 288.304.150.

Remo Musumeci

Ali affetto da lesioni cerebrali?

LONDRA — Grido di allarme per la salute di Mohammed Ali. Secondo un noto neurologo inglese — rimasto per il momento anonimo — l'ex campione del mondo manifesta chiari sintomi di deterioramento cerebrale provocato da una lunga e massacrante carriera al punto da sconsigliare di continuare ad allenarsi in vista della conquista della corona mondiale, il prossimo luglio.

Il clinico britannico ha fatto queste dichiarazioni dopo aver esaminato dei filmati. Secondo il neurologo Ali avrebbe l'articolazione della parola chiaramente impacciata ed «impastata». Il volto è spesso di una fissità inespresiva ed i riflessi pupillari sono appannati. I disturbi della favella di Ali rifletterebbero evidentemente gli effetti cumulativi di microlesioni cerebrali ripetute nel tempo durante l'arco di una dura carriera.